La Voce Comunista

Sotto la bandiera della democrazia insorge il popolo di Sicilia per annientare il fascismo che vuol rinascere.

W la Federazione Comunista della Sicilia avanguardia della lotta per la libertà del popolo siciliano.

Organo della Federazione Regionale Comunista della Sicilia

Anno I - N. 37 - Lire quattro — 18 Gennaio 1945 — (Spediz. abb. postale II gr.)

Per difendere la vita, l'avvenire del popolo e la democrazia è sorta in Sicilia la Federazione Regionale del Partito Comunista Italiano

Lo svolgimento dei lavori

La relazione politica di Li Causi

Il compagno Li Causi in nome della Direzione del Partito e del Comitato promotore del Convegno, apre la seduta portando i saluti ai compagni delle diverse provincie. Facendosi interprete dei sentimenti dei compagni della Sicilia subalterna al capo del nostro partito, compagno Togliatti ed al compagno Pajetta che arrivò presto a Palermo per partecipare ai lavori del Convegno. Le parole del compagno Li Causi sono accolte da applausi prugorosi e del canto di Bandiera Rossa.

Tempestivo proposti alla presidenza del Convegno i compagni Rosa, Fiore, Li Causi. Alla presidenza di onore vengono chiamati tra gli applausi generali i compagni Pizzuto di Messina, Fardella di Palermo e Di Benedetto di Agrigento.

Il compagno Rosa commemorò la presidenza popolo ai convenuti il saluto suo e dei compagni che siedono al tavolo della presidenza. Saluta i compagni vecchi e giovani e ricorda con commosse parole i martiri della nostra causa: Lo Jacono Orosi, Pensapinta, Alongi, Riccobono, Nicotra, Mirto, Rapisarda e il nostro capo spirituale, il compagno Antonio Gramsci. Ricorda, in tutti, salutò il compagno Palmiro Togliatti.

Si nomina la Commissione per la verifica dei poteri che risulta composta dei compagni Colisi, Giarda e Cardamone. Sono presenti al Convegno 104 compagni di tutte le provincie della Sicilia.

Il presidente di onore, il compagno Edoardo D'Onofrio, reggente della Direzione del Partito in Sicilia fa la relazione sulla situazione del nostro partito nel periodo dell'oppressione.

L'insurrezione e proclamata guerra di liberazione nazionale, ha dato vigoria organizzativa, del tutto particolare, alla nostra organizzazione, per ambiente, colorito da carnagi, si riflonta da tutti che dimostrano la superiorità della nostra organizzazione statte e numerose sezioni di tutta Italia, dove oltre alla propaganda quali in metà della prima quindicina, il nostro Partito, ha e il principio delle sequenze sempre impegnati negli interessi nella relazione organizzazione, aperti il dell'intervento di Candari e ritenuti più tardi dell'avvicinamento del compagno Di Benedetto sull'Agricoltura e Pescatore e delle compagne Maria Pirri problema della donna.

Ne potè esser luogo la relazione sui quadri del compagno Di Lino, inadeguata ai compiti per mutati di salute, ma giunto nel terzo giorno di lavoro, e q. di Fiel Pel. giornale nella partecipazione alla guerra e il regolamento sul «Funzionamento del Federazioni e le Sezioni» che sarà prontamente pubblicato.

Ma il fatto saliente della seconda giornata è il discorso politico di Li Causi che, suscitando l'entusiasmo dell'uditorio e ponendo, ed temporanea, i problemi concreti, proposta, alla di giorno seguente, all'intervento dei compagni.

Calda discussione, e variamente consensua al problema, dell'intervento di Candari e ritenuti più tardi dell'avvicinamento sull'Agricoltura e Pescatore e delle compagne Maria Pirri problema della donna.

I lavori del Convegno si svolgono, oltre il gerugio, per un altro giornata.

I problemi sindacali e dei contadini furono studiati in interessanti seminari quali tutti nella terza giornata e sviluppati nel discorso di Umberto Fiore sulla organizzazione sindacale, in quella di Sessa sui contadini, in quella di Marino sull'attitudo.

Alla fine il compagno Candari, in uno straordinario di entusiasmo e di profonda commozione, pronuncia all'opprenzione dei delegati, i voti del compagno che dominano di rigore il vivo organo del Partito Comunista e traditi nellanti delle lavoratori sopra ai nostri problemi.

Li Causi, acclamato superstite Segretario Regionale, ringraziando i compagni politici, chiusi i lavori del Convegno.

Viva e stata l'attesa, per la durata del Convegno, dell'arrivo di Palmiro Togliatti. Il compagno si trova in la notizia che egli, partito da Roma in aereo e arrivato a Lecce, ostiene a Monopoli, non essendo potuto proseguire. Il viaggio per ragione condizioni atmosferiche.

Ma ne diviamo per il compagno arrivo in conformità dei crescenti interessi che i nostri ordini, i nostri relatori manifestano per la nostra partecipazione di tutti i compagni.

Il Convegno, poniamo dato con orgoglio e con fiducia, ha rinnovato energia delle nostre forze, sono prosa della verità, della maturità politica del nostro partito in Sicilia; ha garanzia per tutto il popolo siciliano che la Federazione Regionale delegato nella prima direzione i suoi diritti, pesse conquiste e la sua effettiva libertà.

Esso segna un effettivo passo avanti per lo sviluppo del nostro partito in Sicilia, e una sentita decisa, un netto sforzo del movimento popolare dei lavoratori dell'Isola.

In mezzo alle unanimi acclamazioni dei presenti il compagno Li Causi inizia la sua relazione invitando un caloroso saluto alla delegazione del Partito socialista presente nell'isola. Noi, compagni, abbiamo tutti un fine da raggiungere: la liberazione della nostra patria siciliana. E perchè questo fine possa essere raggiunto, è necessario che ciascuno di noi sappia quali compiti durissimi gli spettano, quale sia l'importanza di questo momento, e comprenda perchè avere chiarito nella nostra testa che cosa dobbiamo fare, chi è il nemico, quali alleati dobbiamo avere, quali alleati, una parola occorre conoscere bene tutti gli elementi della situazione, tutti le forze che si muovono, tutte le nostre forze.

Noi in Sicilia, e mi riferisco alla nostra Partito e al Partito Socialista, non abbiamo ancora ben chiara la linea politica che dobbiamo seguire, perchè ancora oggi subiamo delle influenze di settori che non fanno che ripetere, e non si accorgono che le varie forze politiche si sono evolute in questa crisi, e dei modi ricorrono ad una politica di ieri, che si chiarirà in tutti i suoi elementi. Ma è necessario che noi ci dobbiamo assolto a questo sistema delle nostre idee, e dobbiamo, e di dobbiamo e dobbiamo dare alla Sicilia.

Noi comunisti in Sicilia siamo stati ed in un senso e in un senso fosse minimo e essere dei separatisti, si è detto che siamo dei separatisti, ma, non come tale più rappresentiamo la brocca attraverso cui passa la volontà del popolo.

La Sicilia e la guerra

In Sicilia si guerra e consala, non per per partecipare alla guerra degli Alleati. Il fascismo e crollato in Italia, ma non si è dissolto, si è mutato e ciclicamente abbiamo attivamente lottato per Sicilia Italiana. E, e il popolo siciliano è stato nella sua gran maggioranza contrario alla guerra. Ma non ci è stata da due

I compiti del nostro Partito

Il nostro Partito in Sicilia, senza avere assumiamo la posizione sostanziale, è in grado di avere la attenzione, cioè la problema era sulo in ritardo, sento vedere in concreto come esclegare l'azione delle classi operaie della Sicilia con quelle delle classi lavoratrici del Nord. Alcuni compagni, intervenendo sulla relazione, hanno sostenuto che in Italia non si è ancora chiarito che l'Italia settentrionale e che il Partito Nazionale, che ha fin un momento in cui il gruppo dirigente dei dove del P. C. nell'Italia settentrionale stava commettendo grande errore, perchè non considerava quanto la guerra di liberazione in Italia meridionale. Cioè il nostro Partito fece delle mosse in movimento del Nord, rinnova che in politica nel senso di una politica di movimento del Nord, rinnova che in politica nel senso di una politica di movimento nei sensi del problema della decisione di una politica di movimento al polo alla formula: tutto il potere ai Comitati di Liberazione Nazionale.

Ciò vi deve mettere in guardia. E evidente che la situazione regionale in Italia, nella politica, nel Partito nel suo interno intervenne e corrugge fati errati, come dalla e intervenuto immediatamente critica. Ma non dimentichiamo anche dal nostri compagni al Congresso di Bologna, che ci ha dato un'indicazione e per il fatto che in quel Congresso non era stata posta in prima linea la necessità della guerra di liberazione.

Le masse del Nord nella lotta partigiana

Ma, compagni, anche la dove eravamo abbastanza forti, si punto da condurre le masse sulla strada giusta allo scoppio dell'8 marzo (applausi) anche in tali zone si siamo scusati inferiore dal successo! L'Italia non finisce a Firenze e a Bologna, ma comprende anche il Meridione e le isole, e il significativo il fatto che alla lotta contro il nazifascismo partecipino senza distinzione di lotte delle politiche e religiose tutte le forze sane del popolo.

Ed abbiamo avuto occasione di constatare episodi orendi, che avrebbero potuto dare motivo per compiere con le forze che si rifiutavano alla monarchia e a Badoglio non esistere la lotta della doglio. Nel Cuneese terrorizzi bandoglianti attraino una nostra bada che si presenta in buona fede, la banda viene disarmata, e rimette e consegna ai tedeschi. Nel Vicentino, in una banda si rimandata da un nostro compagno garibaldino della guerra spagnola, ha ed ancora oggi sedicenne di dogliana ma in realtà fascista e i nostri compagni vennero trucidati dai nemici. Ma ciò che il compagno non è nemico. In tali circostanze Perre con coraggio la nostra azione della lotta contro i fascisti e i tedeschi, e ritiro gli altri più a lottare con noi quel frutto che noi politica politica delle classi operaie.

Ma ci dobbiamo guardare dal ritenere avvia la visione esatta di coloro che sono di queste difficoltà, e con essa la strada che e noi, giovani artigiani di Sicilia s'impone, per uscire dalle nostre presenti miserie

Giovani Siciliani, operai, contadini, studenti, artigiani!

da molti mesi vivi vivetti in mezzo a difficoltà e miserie terribili, in preda allo smarrimento ed allo sconforto che vi spezzano le braccia valide, e di non potere lavorare. Ma chi con la guerra vi sia di sole e mondi responsabili di questo difficoltà, e con essa la strada che e noi, giovani contadini, studenti, artigiani di Sicilia s'impone, per uscire dalle nostre presenti miserie

Voi, sofferite di avere dovuto abbandonare le officine che ci davano lavoro?

IL FASCISMO!

Molti di voi hanno la spezzata per la morte di un fratello o del padre e della madre. Ma chi è l'assassino responsabile della morte dei nostri cari?

IL FASCISMO!

Il pane che mangiate e sempre più scarso e sempre più insufficiente per non morire di fame. Ma chi ha sottratto il grano al popolo siciliano?

IL FASCISMO!

I LATIFONDISTI FASCISTI!

Voi siete costretti a vivere lontani dalle vostre famiglie, chi ha separato il padre dal figlio, lo sposo dalla sposa, il fratello dal fratello?

IL FASCISMO!

Voi soffrite di non avere un tetto sotto cui riposare. Ma chi ha provocato la guerra che ha causato la distruzione delle nostre belle case di Sicilia?

IL FASCISMO!

Voi siete costretti per il futuro avvenire. Voi non sapete, usciti dalle scuole, quale sarà la vostra professione. Ma chi ha distrutto la nostra economia, chi ha chiuso le porte dell'avvenire ai giovani della Sicilia?

IL FASCISMO!

Voi siete oppressi sotto il peso di una disfatta che sentite e sapete non essere la vostra disfatta, ma la disfatta del fascismo; voi sentite di non essere tutto il nostro paese e distinto. Ma chi ha precipitato la nostra Patria nell'abisso della disfatta?

IL FASCISMO! Sempre il FASCISMO!

Giovani Siciliani, operai, contadini, studenti, artigiani!

e contro il fascismo che oggi la guerra continua!

e contro il fascismo che oggi dobbiamo combattere!

E chi è che vuole questa guerra al fascismo? Chi è che non vuole che il fascismo sia distrutto?

Sono tutti i fascisti che paventano che finalmente si faccia l'epurazione e con essa si compia la giustizia popolare.

Sono i complici dei fascisti, i reazionari plutocrati che lo hanno sovvenzionato e ne hanno appoggiato la dittatura che si faccia questa guerra. Sono i latifondisti che hanno sostenuto, che non vogliono che si faccia questa guerra.

Perchè questa guerra è guerra di distruzione dei fascisti; perchè questa guerra è guerra di distruzione dei privilegi dei plutocrati fascisti; perchè questa guerra è guerra di distruzione dell'oppressione fascista e nazista, è guerra di liberazione del popolo siciliano e del popolo.

E è perciò che chi è fascista sobilla alcuni di voi esacerbando i mali che hai stesso ci ha inflitto. E il fascista che fomenta la guerra civile per allontanarci dal fronte di combattimento dove tutte le sue forze democratiche della Giovane Europa e del mondo, hanno deciso di affrontarli, batterle e annientarle per sempre.

Giovani Siciliani, operai, contadini, studenti, artigiani!

Voi soffrite di non poter lavorare, ma solo un'Italia democratica ed antifascista potrà avere dalle altre Nazioni democratiche i mezzi indispensabili per ricostruire la sua economia, per dare lavoro a tutti i suoi abitanti, per ricostruire la sua economia regionale, una economia sana, forte, industrializzata, capace di dare lavoro a tutti i suoi abitanti. Solo un'Italia democratica ed antifascista si costruisce sui campi di battaglia contro i fascisti e i tedeschi.

Voi siete oppressi dai fascisti e dispersi nelle più lontane contrade del globo, ma solo un'Italia democratica e antifascista potrà attrarre presso di sè i nostri fratelli lontani e ricostruire le famiglie siciliane. Ma l'Italia democratica e antifascista nasce sui campi di battaglia contro i fascisti ed i tedeschi.

Voi soffrite di non avere terra sufficiente che le vostre braccia possano lavorare e il vostro ardore fecondare. Ma solo un'Italia democratica ed antifascista darà a popolo italiano l'Assemblea Costituente, e l'Assemblea Costituente come ne fanno fede i programmi di tutti i partiti antifascisti, darà la terra ai contadini della Sicilia. Ma l'Italia democratica e antifascista nasce sui campi di battaglia contro i fascisti ed i tedeschi.

Voi soffrite di non avere terra sufficiente che le vostre braccia possano lavorare e il vostro ardore fecondare. Ma solo un'Italia democratica ed antifascista darà al popolo italiano l'Assemblea Costituente, e l'Assemblea Costituente come ne fanno fede i programmi di tutti i partiti antifascisti, darà la terra ai contadini della Sicilia. Ma l'Italia democratica e antifascista nasce sui campi di battaglia contro i fascisti ed i tedeschi.

Voi soffrite di non avere terra sufficiente che le vostre braccia possano lavorare e il vostro ardore fecondare. Ma solo un'Italia democratica ed antifascista

La relazione politica di Li Causi

Il nostro Partito e la Sicilia

(Continuazione della prima pagina)

Quando ho sentito qualcuno dei compagni parlare del Partito come di quello che non comprende le situazioni locali, che è algido assente rispetto ai problemi siciliani, mi sono domandato se domando a sè stesso. Quale delle nostre federazioni in Sicilia ha violato le mozioni sui problemi siciliani o ha proposto la creazione della Federazione regionale della Sicilia? Voi non sapete quali sacrifici il Partito affronta per mandare qui i suoi uomini, sacrifici badate non di soldi denaro ma anche di quadri, di cui ha gran bisogno in tutte le zone del nostro continente. Il Partito si è preoccupato della Sicilia ed ha offerto ai compagni siciliani, con la Federazione regionale, lo strumento politico e di lotta per la rivalorizzazione della nostra politica in Sicilia. Non è questa la migliore prova che il Partito segue la sua linea? Il Partito segue la sua linea e ha dato la prova della maturità politica raggiunta dal nostro Partito, che dopo essere venuto in lotta per la difesa della lotta per la liberazione del nostro paese, ha messo per prima il problema della Sicilia di fronte al Mezzogiorno?

E ciò il nostro Partito ha potuto fare grazie all'immenso prestigio di cui gode, prestigio non solo tra i compagni ma durante questi venti anni, perchè esso è stato la mai rinunciata lotta, anche quando era solo quasi quasi, isolata che ha salvato l'onore della razza, e ognuno ce ne deve riconoscere ed ammirare. E grazie a questo prestigio del nostro Partito ha potuto porre il problema della Sicilia nel modo giusto, ha potuto porre il problema della Sicilia di fronte al Mezzogiorno?

E ciò il nostro Partito ha potuto fare grazie all'immenso prestigio di cui gode, prestigio non solo tra i compagni ma durante questi venti anni, perchè esso è stato la mai rinunciata lotta, anche quando era solo quasi quasi, isolata che ha salvato l'onore della razza, e ognuno ce ne deve riconoscere ed ammirare. E grazie a questo prestigio del nostro Partito ha potuto porre il problema della Sicilia nel modo giusto, ha potuto porre il problema della Sicilia di fronte al Mezzogiorno?

Vogliamo che l'autonomia siciliana rappresenti non solo la liberazione dal centralismo burocratico e reazionario dello stato italiano, ma soprattutto la liquidazione del latifondo e dei contadini siciliani dall'oppressione del vecchio sistema feudale, che nel vecchio stato liberale burocratico trovano la conferma più forte e più importe la loro soprafinazione.

Sicilia che non l'ha, un vero pozzo, che governi l'Italia dell'avvenire di quesse masse, che l'avvi sempre di più, che rappresenta della democrazia, sulla strada della l'Iberta, che rappresenta la Sicilia, che rappresenta l'Italia, che rappresenta l'Europa.

Ecco, compagni, che io vorrei che voi, compagni, che io vorrei che voi, compagni, che io vorrei che voi

PROPAGANDA DI TIPO NUOVO

Di Benedetto parla su l'agitazione e propaganda

Al Partito di tipo nuovo deve corrispondere una propaganda di tipo nuovo, una propaganda che arrivi alla massa nelle forme e fatti di sostegno e di interessamento attivo ed efficace. In Sicilia sino ad ora si è abbiato quasi esclusivamente la propaganda di tipo vecchio di Palermo il compito della propaganda, mentre è evidente che il giornale non è sufficiente per svolgere questa funzione. Il Comitato rappresenta piuttosto una linea ed uno schema un elemento coordinatore ed indicatore di tutta l'attività di propaganda e di agitazione che tutti i compagni individualmente dovrebbero svolgere.

L'attività di agitazione e di propaganda in Sicilia attraverso un complesso di elementi attivi e semplici, fedeli ed intelligenti costituiti della politica del Partito applicata alla realtà viva e contingente. Prima di arrivare alle masse popolari, la propaganda, facilitata dalla disciplina ideologica di tutti i compagni e dev fare di tutti gli elementi responsabili che siamo in ogni luogo e quello che fanno e quello che vogliono, deve fare da compagni lo strumento capace di permeare ed orientare il corpo sociale in cui si trovano, che decidono la vita e l'avvenire del popolo.

La propaganda si applica ladovra salire dovrà e si deve dare diffondere le idee.

L'agitazione, scaturendo invece alla necessità di potenziare gli spiriti e la volontà sopra un punto, e vo condurre le masse all'esercizio delle loro attività rivoluzionarie.

La propaganda ha per oggetto una idea, l'agitazione un fatto ed un obbiettivo concreto.

Oggi gli elementi fondamentali a gli si fanno sia la propaganda e l'agitazione, sono due riflessioni: la necessità del nostro Partito nell'attuale situazione, sia la sua organizzazione, la guerra, la rivoluzione.

Per raggiungere lo scopo di ogni mezzo, il popolo in movimento. Bisogna allora che ci mettiamo a disposizione e ci mettiamo a disposizione dei lavoratori, dei contadini, dei popolani, dei ceti medi, dei ceti medi, dei ceti medi

Il Partito Comunista lotta per l'affrancamento degli operai e dei contadini siciliani

La relazione sindacale di Umberto Fiore

Accolto da unanimi applausi il compagno Umberto Fiore, segretario di Stato all'Industria e Commercio, inizia il suo rapporto sulle organizzazioni sindacali in Sicilia i cui gruppi egli conosce profondamente, ma prima di presentare la situazione sindacale Umberto Fiore, quale uno dei maggiori responsabili del movimento comunista in Sicilia, dichiara di volere intervenire severamente alla discussione politica.

« Noi abbiamo commesso molti errori in Sicilia, ma, malgrado questi errori abbiamo creato un partito più forte degli altri, abbiamo creato un partito di massa che altri non hanno saputo creare e abbiamo dato al centro l'apporto di una Sicilia diversa da quella che era la Sicilia prima della guerra.

Le direttive del Partito noi le abbiamo sentite giorno per giorno; ma abbiamo commesso delle deviazioni dalle direttive del partito e questo ci ha costato molto sangue, carne della carne del popolo siciliano.

Noi abbiamo commesso molti errori in Sicilia, ma, malgrado questi errori abbiamo creato un partito più forte degli altri, abbiamo creato un partito di massa che altri non hanno saputo creare e abbiamo dato al centro l'apporto di una Sicilia diversa da quella che era la Sicilia prima della guerra.

Le direttive del Partito noi le abbiamo sentite giorno per giorno; ma abbiamo commesso delle deviazioni dalle direttive del partito e questo ci ha costato molto sangue, carne della carne del popolo siciliano.

Sottermandoci su tali difficoltà il compagno Fiore dimostra come in Sicilia qualcosa mancasse sia sotto la stigmata di un fronte unico che si concretizza nel centro dove non poteva subito nascere i Comitati di Liberazione Nazionale e Fronte del lavoro e, formato dai comunisti, dai socialisti, dai repubblicani socialisti.

« Separati come erano i compagni hanno approfittato che un altro partito sorgeva ed era evidente che il nascere di un Fronte unico a Messina non potè nascere subito il CLN. ed hanno stati i promotori. Abbiamo sentito che bisognava unirsi tutte le forze perchè la politica del partito non poteva più essere quella del 1921. Abbiamo trovato presente anche dei compagni rimasti in Sicilia che continuarono quando si presentò l'opportunità, la strada della collaborazione e

Umberto Fiore passa al rapporto sindacale:

« Il lavoro sindacale in Sicilia ha rappresentato la più ardua impresa organizzazione sindacale.

Il movimento sindacale è stato alimentato dalle nostre energie e le Camere del Lavoro sono sorte agitato solo la questione salariale ma si sono sviluppate in Sicilia delle

La potenza del P. in Sicilia è stata relazione con le forze della Camera del Lavoro; in nove sezioni della Sicilia otto sono rette da comunisti. Le Camere del Lavoro della Sicilia contano ben 120 sezioni. Pensate quanto abbiamo dovuto lottare, per giungere a tali risultati. Abbiamo dovuto sentirci di minare sistematicamente il minare sistematico instinto nei lavoratori quanto

Unità sindacale

Quali erano adesso tutto un canto lavoro?

Il Sicilia è stato posto sentito per chè i compagni che nella mente hanno dettato: noi abbiamo monopolizzato tutto quel che era organizzato nelle non c'è nessuno fuori dalle Camere del lavoro. Noi abbiamo unito! Ma dovremmo riflettere a un fatto: noi siamo 120 sezioni rispettabile, ma cosa è questa rispetto alle 1000 sezioni che ha avversione? I compagni dirigenti non si sono preoccupati di questo quasi che si fosse raggiunto il fine mete di sindacato. Noi, noi dirigenti e operai non partecipano alle Camere del lavoro. Noi dobbiamo ancora una esatezza politica. Allora, quando ci si pone la questione del rapporto di forze tra la nostra organizzazione e quella dei sindacati non dobbiamo fare l'unità sindacale.

Fiore accenna a molti vantaggi ottenuti dal lavoro sindacale e dopo dalla politica di unità sindacale.

Quando nel il comunista ne è dimostrato che parlano del problemi speciali, per occupazione della Sicilia, per ricostruzione dei cadici, degli edili e delle altre categorie, allora i lavoratori si sono sentiti sicuri, si trovarono d'accordo ad interessarsi ed entrare in lotta per loro interessi di classe. Il lavoro sindacale è stato in Sicilia anche perchè è penuno per tutte le piccole sezioni che ha il compagno, e l'organizzazione sindacale deve aver tutto, che non aver accolto l'operaio. In questo deve dire che il compagno comunista hanno dato un contributo di sacrificio e della lotta continua. Ho visto, ad esempio, a Cafiero ad Agrigento e Lo Presti a Catania che sono sempre tra i loro operai; ed è questo che richiama tutta e di voi i lavoratori.

Noi dobbiamo attraverso questo lavoro sindacale, attraverso organizzazioni sindacali si sono occupate anche di tutti i problemi, di tutte le problemi della politica. Ci presentano come una questione di lavoro che interessa il lavoratore.

Esso in qual modo, attraverso questo travaglio che ci legava sempre più alle masse, noi ci siamo messi anche grande lavoro che oggi seguiamo.

Ora le nostre forze sono veramente importanti. Con la nostra politica, con la nostra unità abbiamo conquistato che non vi sono più di 1000 lavoratori organizzati nel nostro sindacato. Noi siamo del lottatori Giulio Cesare che non conoscevano veramente a noi perchè tutte le nostre forze sono nelle mani comunisti e demo-cristiane, ma ci sono lavoratori che guardano alla impossibilità dei problemi, che si rendono conto che non possono fare da soli, che non possono fare da soli, che non possono fare da soli,